TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0644

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Flotat, Francesco

Rota Francesco 644

Delle gravezze e pubbliche imposte nel Friuli
dal tempo de' Longobardi al presente. —
Saggio di F.R.

Delle Gravezze
e
Pubbliche Imposte
che ebbero luogo nel Friuli dal tempo
dei Longobardi, sino al presente.

Saggio
di Francesco Rota.

935

La Provincia del Friuli diversa in tutto dalle altre ex-Venete, avevenia un grado cari. so anche nelle Pubbliche Imprese, che in essa ebbero luogo.

Non è possibile di ben comprendere la loro singolarità, se non rimontando al Gio. vernato. Conviene ascendere oltre il Dominio dei Patriarchi, e ricercare dai tempi dei Lon. gobardi lo stato Patriarcale. L'intervallo che vi è dal tempo di Carlo Magno sino ai Principi suddetti, come Patroni assoluti di questo Paese, conservò l'istessa Polizia nelle Pubbliche vendite, che avevano i diversi Duchi di quella nobiltà. Da questi pertanto si cominceranno le seguenti ricerche:

Quando l'Impero Romano fu reso vacil. lante per la debolezza dei suoi Imperadori, per la traslazione di Costantino, per la divisione che ne fecero i suoi successori delle sue Pro. vincie, e per il lusso eccessivo a cui si abban. donò, i Popoli settentrionali non ebbero più a fronte, che deboli barriere alle loro inondazioni, principalmente nell'Italia.

La prima Provincia, che attaccarono fu il

loro staccar dalla catena dei monti, che li tene-
va soltanti, e disgiunti era il feriali. Con tutta
la fierezza di un popolo barbaro, che andava
a vendicarsi del crudele fatto conquistatore de'
Romani, misero a ferro, ed a fuoco, tutto ciò che
incontravano. E' ben naturale ancora, che volesse-
ro mantenersi libero quello passo ad ogni loro ri-
torata. Un' orrido deserto divenne perciò il
feriali. Si moltiplicarono i boschi, i terreni si
vidaffero sterili, e quasi il perdette la traccia
degli antichi suoi abitatori; oggetto di tante di-
cussioni fra gli Eruditi.

Origine di S. Padino a Roma.

Vennero i Langobardi, o Longobardi sulle
traccie già segnate dai Goti, dai Vandali &c,
e dopo aver conquistato porzione dell' Italia,
vi fissarono la loro dimora. Ad essi deve' atten-
der dobbiamo qualche delizia nel Governo. Essi
certamente piantarono la base, o l'idea al-
meno del governo Feudale. Il feriali fu
uno dei quattro Ducati che esistessero in Italia.

Hermin. Gianni. Feud.
Domin. Divis. d'Ital.

Si divisero i terreni abbandonati, e si
diedero ai lavori delle Campagne. Per tenere
in freno quei popoli abitanti, che erano rimasti,
gli diedero ad alcuni delle terre, e costituirono
gli altri a servirli, quasi come gli antichi schia-
vi, se non che più umana era la loro sorte.
Da ciò trae origine i nomi detti di
masnada, o della plebe.

Montesq. Esprit des Loix.
Muratt. antiq. medii aevi.
Fontanini. delle masnade.
Civitat. de servis med. aevi.

A ciascun terreno, o diviso, o concesso,

come

come sopra si ingiongeva l'aggravio di una fissa annuale corrisponsione, che, Censo, Livello, o Pensione denominasi. Con ciò si cominciò a formare una pubblica rendita per i bisogni del Governo: In questi tempi ritrovansi in varj luoghi varie altre imposte, o Dazj. Fra questi vi era il Censo perpetuale, che denominavasi Taglione, Capitazione, o Testatico.

Quando queste Orde cominciarono a non temere più i vitti, e che gustarono una vita più comoda, vi diedero una forma anche al loro governo: ma qualunque sia stato il suo sistema, i vitti non si mantengono senza un modo qualunque di raffrenarsi.

Vi imposero anche il Plateatico, che veniva pagato da chi vendeva in Piazza, per il diritto di tenere una Banca, o di avere quel dato posto. Il Portatico, o Portorio erano i Dazj all'ingresso delle Porte. La Mansione, o Mansionatico si diceva a ciò, che si contribuiva nel ricevere i Re, ed anche i suoi Messi, o altri Ministri. Con il Navale, ed il Sedere pagavasi il primo per i loro Legni, ed il secondo erano le regalie, che gli offerivano alla Corte in Pasqua; ma tutto ciò era in generi, Pollami, Frutti &c. i quali poscia volte si riducevano in denaro.

Il numerario era di già stato cavato in somma quasi incredibile dagli ultimi mobili, e

Cost. del Regno lib.

Muratori antiq. ital. medij ævi.

Ciò dicesi. Ciò. Muratori. tr. del Governo.

e vizioni Romani nell'Attica.

Basterà questo rapido sguardo sullo stato della politica costituzione, in cui era ridotta questa Provincia, e della sua pubblica Economia al tempo dei Longobardi. Dall'abbozzato quadro verrà di vedere, che il maggior numero della Popolazione veniva da essi formata, e che i loro tributi derivavano da un servitù che pagavano in denaro, ma che la maggiore rendita era dei prodotti della terra. Più che della loro sofferenza d'altro non si occupavano. Non conoscevano Re. arti, nè avevano alcun commercio. Le pure, scarse vicende, ch'di essi sono vittime a questo luogo; quivi vediamo per opera loro ad innalzarsi la maggior parte dei Castelli, i quali diedero origine ai nostri Feudi. Lavoravano i terreni comunitati, o abbandonati dai primi abitatori, e si rinchiudevano gioccia in quegli edifizi che si avevano fabbricato.

Volcenigo. dei feudi.

Essi non più temevano i pericoli raggiunti, quanto quel continuo andeggiamento di nuove feroci Nazioni, che dal fondo dell'Europa, e dall'Asia occupavano i luoghi da loro lasciati, e si rincorrevano l'una all'altra.

Se dai Longobardi altro non possiamo apprendere, se non che i principj delle forme reali, e personali dedotti in contrasto dal bisogno, che aveva il loro stato, dai scarsi mezzi, che somministrava

trova loro l'agricoltura; trattata con la mano la vanga, e con la groda nell'altro; e da un' industria avvilita, ed oppressa, avviciniamoci all' Epoca dei Patriarchi.

Carlo Magno fu chiamato in Italia, per offrirle il soglio Pontificio oppresso dai Longobardi. Lo scritto giuntogli di quelle orrende stragi dalle ragunanze, quali si fossero, del novello Pontefice, e sovra l'altrino volle al regno Longobardo. Scacciati i vari duchi, i Francesi conquistatori succedettero ad essi, ed in parte ne' lor Castelli si stabilirono. Arbitrevano in Taverni anche questo Ducato.

Ma cessando l'oppressione delle rae conquiste, fra divisa fra i suoi figli, e discendenti; essi ritrovarono attivo il sistema feudale; che la difesa imponeva di ogni territorio ai grandi, e vicchi possidenti. Gli Ecclesiastici, allora più guerrieri che altro, erano i ministri degli Imperatori. Molti ne furono, che in premio dei loro servigi si ottennero Patriarchi di Aquileja, colmandoli di estese concessioni, che nulla costavano al sovrano. Essi in seguito furono investiti in tutti i diritti, e privilegi dei Duchi Longobardi, e dei Governatori Francesi, e tante furono le largizioni, che gli Imperatori li fecero, che li resero pino assoluti nel Dominio Temporale.

Ma ritornando a Carlo il grande, ri-

Paolo Diacono. Vittor. Longobardor. Zanetti. comment.

1772.

Bellomi. Vite Patriarcor.

venente egli alla Dignità Ecclesiastica, per cui aggiungeva nuovi stipendi alla sua virtù, la rese un solo autorevole, e potente, che in Friuli la volle anche vendicare di molti aggravi.

Tra i Duchi Longobardi ve ne furono molti di insigni nella pietà, e nella santità. Profittarono nelle dotazioni delle Chiese, e specialmente a favore dell'Aquileiese. I Feudatarij loro quando potevano aggravavano i Feudi Ecclesiastici. Invocato Carlo Magno, diede le ragioni dei Patriarchi molte restituzioni; ma molte le ritenne coll'assoggettare i Feudi ad una Decima dei prodotti.

Che queste Decime siano state in allora date in reintegrazione alla Chiesa d'Aquileja, sotto l'amministrazione de' Patriarchi, e che essi stessi poscia le abbiano unite alla loro autorità Civile, fatto è, che fra le Pubbliche rendite Patriarcali ritrovansi anche le Decime, delle quali la esatta è la primitiva origine, almeno delle Decime Laicche, o Feudali in Friuli.

Dalle nostre antiche Cronache pertanto ritraemmo i Podestà, Capitanj, e Castaldi, i quali erano gli Avvocati, e Procuratori Fiscali de' Patriarchi. Essi rappresentavano la Maestà del loro Principe nelle Pubbliche Adunanze, ed erano incaricati di ricercare le Rendite Pubbliche.

Vi erano poi degli altri Ministri a loro soggetti

Rubeis. Monum. Eccles. Aquileg.

Balan. Cron. cum n. P. Andreutij.

Livatti. Notizie del Friuli.

geli, che nominavansi Canipari, o Canevari. Vi erano i Decani Patriarcali, e vi erano anche otto Collectori, o Collettori.

Gli Canipari, o Canevari era aggiata la cura di riscuotere i Censi Patriarcali, ed offitti, li quali si pagavano, anb al tempo dei Longobardi in natura con formento, e vino, e qualche dinaro. Le Canove, o stazioni erano in Cedad, Cividale, Tolmino, Aquileja, e S. Vito: I Decani davano mano ai Canipari nella scossione dei Censi. I Collettori erano al numero di otto, de' quali uno era in Carnia, ed un' altro alla destra del Tagliamento, e questi riscuotevano la gravezza di venti soldi per ogni mayo, e di venti per ogni vuota di Molino.

In Cividale vi era l'Avvocazia, che in quei tempi veniva molto considerata, e la gravezza sopra le terre di quel territorio, detta perciò Terratico.

L'Avvocazia non era altro, che la protezione, che gli Avvocati delle Chiese davano ai Contadini, i quali si raccomandavano alla loro autorità, la quale si estendeva a conservar i fondi Ecclesiastici, e ad impedire che dall'avidità dei Pubblici Gastori non venissero aggravati.

Sull' esempio dell' Avvocato della Chiesa Aquilejese, anche i Nobili, e i Feudatarj più potenti vollero essere gli Avvocati delle loro

Chiese. - Luoghi che si mettevano sotto la loro protezione equivaleva ad una specie d'immunità, e gli pagavano perciò qualche annuo tributo, o censo. In ogni tempo si è fatto un abuso delle cose le più venerande. I Patriarchi vollero: vono questo corrame, e lo autorizzarono vendendo, ed affittando queste vocazie.

Cod. manus. presso l'Ab. Manavori. Documenti. Friulani. vol. I.

Venivano chiamate anche Dande, Vozadive, e Vidrie, e pagavansi da ogni Casa, o fuoco, due era stabilita, Biade, Vino, e denari. Da ciò pure savanno derivati i fuochi di Livenza, i quali formano la base delle tasse a peso della Contadinanza.

Terminazioni sopra la Contadinanza del Friuli.

Oltre queste vendite avevano i Patriarchi le Decime in molti luoghi del Friuli acquistate col peso di render conto degli aquisti, come si è detto, al tempo di Carlo magno; molte ne avevano di nuovi formate con delle nuove affittanze di Beni incolti, onde procurar che si moltiplicasse la Popolazione. Ricevevano in seguito queste Decime, dopoché Carlo V. della Casa di Austria, confermò e stabilì do nell'anno 1668. fatte le investiture, fatte dai suoi precessori, e si fece dar la raccolta di tutti i conti degli aquisitori.

Decime

Palladio. Histor. del Friuli.

In aggiunta di queste vendite, che derivavano dai prodotti del Paese, avevano i Patriarchi li Dazi, o mute sulle merci d'importazione, o d'esportazione de' fuochi stranieri,

lo che

lo che equivaleva all' antico Portaccio. Nel Fa-
moso (un tempo) Porto d' Aquileja vi era un al-
tro Dazio per l' uscita del vino, che si diceva
Dazio della Catena. Forse alla sua imboccatu-
ra vi era una Catena a difesa contro gli
emoli Patriarchi di Grado, e sempre nimici co
quelli d' Aquileja.

Venezia in allora era l' emporio del
Commercio di tutta l' Europa. La Germania,
che era ricca della sua selvaticheza, ajuto-
vedeva colà come tutti gli altri Paesi, delle sue
estere. Fino dall' anno 1268. fu destinato dal
Governo di Venezia un luogo per le merci dei
Tedeschi, detto Fondego dei Tedeschi, e furono
eletti dal Maggior Consiglio tre Nobili col tito-
lo di Visdomini al detto Fondego. Li mercanti
si facevano per i posti della Carnia. Belluno
go, Cenzone, Gemona, ed Udine erano i luo-
ghi delle stazioni, e dove si pagava il Dazio
di transito. Anzi in Gemona vi era una legge
di dover pernottare la notte, o di pagare l'
Tidenlech, o Endenlech; che era la mattada,
che "Dovevano fare tutte le mercanzie, che
venivano, o andavano dalla Germania.

Vi erano delle Tabelle ne' Fatti i
Commestibili, tutti Animali domestici, e fino tale
ora, che si vendevano al minuto, ad uso del
Plebeatico al tempo dei Longobardi.

Aveva poi il Patriarca certi Dazi

Fondaco. Legge
della Rep. Veneta.

Statuti not. di
Gemona.

riservati per se, che concedeva per certe opere col carro, con Cavalli, e per una pensione chiamata Collecta, ora volgarmente detta Colta, e questa pagavasi a S. Giorgio nel mese d'Agosto, ed in Ottobre a S. Michele.

Altri Laici venivano infeudati per la stessa gravezza detta Collecta, o Colta, e per una data amministrazione di Stato, che chiamavasi il Cavalcatico.

L'Erbatico poi si pagava in danaro, ed era il godimento di certi Parcoli prativi.

Il Valdo era il diritto, che si comperava per far legna nei Boschi. Ed il Vitalizio si pagava in occasione di guerra.

Infeudarono Stati, e Case dette Feudi d'Onoranza per certi censi, o offizi, co' quali si pagavano le Corti dei Prelati, detti da ciò offizi di Corte.

Non mancavano nei straordinari bisogni di domandare dei Sussidj: onde trovarli offrendanti, e per non avvenirsi più a ripetitare li domandavano per Carità. Se questi non bastava no, per non stancar la pietà dei Sudditi, li domandavano degli Imprestiti col titolo di Mutuo, ma neppur questi si ripetivano.

Nelle condanne pecuniarie aveva la sua parte anche il Salvatore. Le Multe di quei tempi importavano assai, mentre si punivano i misfatti colle Multe.

Se il

Muratori Antiq. Ital. med. Aev.

Cod. manuscr. presso l'Autore

Capitol. Longob.

P. Canciani Leges antiq. barbarorum

Codex Leg. Longobar

Se si commettevano in vista dei delitti, o delle violenze, al tempo della morte si ottenevano l'assoluzione, quando venivano in parte rimesse ai Patriarchi. Forse la semplicità, e la buona fede vi avevano in ciò la maggior parte.

Fra Paolo Giannone - Ec.

Oltre queste vendite spettanti imposizioni vi erano la gabella in ragione di dodecimilla marche ad aram Cenetę.

Bellori Antiquar. Urbis Varana. Ricciar.

La marca ad aram Cenetę importava Zecchini Veneti dodici e mezzo, ricchè tutta la rendita era di cento e cinquanta mille Zecchini, i quali al giorno d'oggi varrebbero Lire di Milano 2. milioni e 200.m., somma esorbitante se si riguarda ai primi tempi.

Auctor. Varam. Eccl. Aquileiensis. de re Nummis Pat

Oltre a ciò aveva il Patriarca una miniera d'argento in Cadore. Il diritto di coniar moneta proprio gli dava degli utili della Zecca. Nei primi tempi poco era il vantaggio, perchè poca era la mercia, che si batteva, e questa anche di lega fina. Col tempo si alterò la lega secondo le esigenze delle guerre, maggiore perciò ne era il profitto pei l'Erario Patriarcale, senza mirare alla rovina dei popoli.

Cavit. Della Zecca di Aquileja.

Livatti. Della mon. Aquil. e Forojul. &c

Se si loro commerciale le vendite Patriarcali, non si deve ommettere di indagare quale fosse il dispendio di questo Governo, onde rilevare la sua importanza, e conoscere l'epo,

che si facea dei Pubblici contributi.

I Castaldi, Podestà, e Gastaldi erano quelli, che presiedevano, come si è detto di sopra alla spazione delle pubbliche vendite. Questi poi si davano alle prime famiglie per economia, onde non moltiplicar i ministri, ma si lasciava che questi rivanneggiassero i redditi. Le loro concessioni si ricoprivano con lo specioso nome di Regalie. Quelle che vengono tuttora pagate nell'Erario Regio, e che si pagavano alli Pubblici Rappresentanti ex-Veneti in Peschiera, Pizzighettone, Cremona &c. si devono riconoscere la maggior parte di tal natura.

Cod. non-preso d'autore.

Qui cade in acconcio di osservare, che le tante, e così diverse misure agrarie nel Stato non sembrano da altro essere derivate, che dall'accrescimento arbitrario di questi Gastaldi, perchè ne avanzasse anche per loro. In fatti non vi è alcun'altra buona ragione per rintracciare in una sola Provincia tante diversità di misure, e tutte crescenti quella di Lodi. Con l'avanzo di quei secoli le conservano i Capitoli con le loro misure crescenti dalla concessa di un regio.

Le Armarie erano le guardie per li Giudici, che rendevano ragione. E l'uno, e l'altro di questi impieghi erano per emolumento investiti di alcuni beni. Queste investiture si sono cacciate in altri tempi, come.

Fabrizio. dei Feudi del Stato.

Feudi di

Feudi di altra importanza, come quelle di altra sorta, che in origine non erano che lavoratori.

Se per tanto il Giudiziario, e l'Economico non correva gran fatto all'Erario Patriarcale, in che dipendeva esso? I Patriarchi erano per lo più Forestieri; questi conducevano le loro famiglie; le mantenevano, gli davano onori, e beni. Spendevano molto nelle loro Corti, secondo l'uso di quei tempi, ne' quali le Corti Ecclesiastiche in Italia volevano più di quelle de' Principi secolari. Stabilirono molte Chiese, ed altri Luoghi Pubblici. Varj Patriarchi ampliarono a poco, à poco la Città di Udine, e la cinsero di mura come sono al giorni d'oggi. Davano contegno, ed ajutare alle guerre gl'Imperatori, per aver sempre nuove conferme di Giurisdizioni, e di Stati. Sempre in vista co' Feudatarj, accarezzavano ora gli uni, ora gli altri. Donavano i Feudi del Pubblico Patrimonio per giuste ragioni. Per sostenersi contro il Partito Feudale proffittavano in occasioni delle Comunità. Da ciò si deve ripetere l'origine di tanti Dazj particolari, detti Dazj avogarj, di quasi tutte le Comunità, e Luoghi principali del Friuli.

Vendettero i diritti di alcuni Castaldi con tutte le vendite dipendenti, e si formarono le particolari Castaldie, delle quali rassumo

Patriarchi Signori feudi della Rep. Veneta

Denina. Rivol. d'Italia.

Pac. Valvasone. vite de' Patriar.

Muratori. ann. d'Italia.

Cattegran della Chiesa di Gerusalemme

ancora quelle di Arzia, di Vicentino, di Pagnano, e di Vedegliano.

Le donazioni delle vendite dei Dazj, delle Gabelle, dei Censi, delli Pubblici tributi degenerarono a poco a poco l'Erario.

Molti Dazj furono acquistati dai Privati, e questi sono quelle contribuzioni, che riscuotono da certe Famiglie, e Comunità col nome di Dadie, derivando da Dazio, Data, Datia, Dadea, Dadia, tutti nomi corrotti da Dazio, secondo che si andava formando il volgar Italiano. Queste Dadie conservano ancora la prima origine delle contribuzioni in generi, e in denaro.

Muratori. Ant. ital. med. evi.

Il Patriarca Raimondo della Torre, l'anno 1292. venne alle mani colli Visconti nel Milanese, dove restò sconfitto. Essendo ritornato a Udine, con pochi Udinesi, e vedendo la Città poco men, che desolata, ed il popolo pieno di lagrime, in ricompensa della gran fedeltà, e prodezza, donò alla Comunità, e Consiglio i Dazj di qualunque sorte, con l'autorità di poterli accrescere, ed abbassare. Ecco la Pubblica autorità in collisione con il privato. Ed ecco come per una mal intesa prodigalità, il reddito era dapprima ristretto.

Jacopo Valvasone. Cron. manusc.

La Città di Udine aveva introdotto il Dazio della Farina; egli lo volle annullato per guadagnarsi la Plebe.

Cod. manusc. presso l'autore.

lo stato

Lo stato de' Patriarchi non perciò debole, vacillante, precario, convulsivo venne in disprezzo della Nazione. L'orgoglio de' Feudatarij, che spesse volte loro contro l'autorità Patriarcale, e la di loro infedeltà gli diedero l'ultimo crollo. Si collegarono co' Veneziani. Essi colsero il pretesto del soggiorno di Sigismondo Imperatore per mandar in Friuli delle truppe. Allora s'introdussero come pacificatori, e finirono col conquistargli tutto il suo Dominio, il quale già doveva essere la preda del vicino. 1410. 1420.

Prima di passare a riconoscere a quali gravezze andò soggetta questa Provincia sotto i Veneziani, fermiamoci ad analizzare le decantate vendite Patriarcali.

Ci conviene necessariamente parlare dei Longobardi. Vi furono; che le Nazioni, che li precorsero sovvertirono, e ruppero con l'Impero Romano ogni legame di società, e di commercio. Quantunque il premiato autore del Commercio de' Romani spieghi al buon tempo quel commercio; che nei posteriori secoli si è introdotto, e diffuso nell'Europa; pure un interno traffico fra Nazione, e Nazione, fra Paese, e Paese egli lo accorda. Heeren. Com. ant. de' Romani.

I Barbari rovinarono ancor questo. Le sociali comunicazioni vennero interrotte, ed i popoli si ritrovarono isolati, e soli quasi come

nei primissimi tempi. La natura è un circolo, che sempre gira. L'Inventore lo chiama orologio: il Filosofo profondo, e morale lo vede questo circolo in tutti gli eventi, lo ammira, e loda adorando l'eterna immutabile Provvidenza.

L'Agricoltura dunque, coeva all'uomo, e cara ai nostri primi Padri, formava l'interesse, e la vera ricchezza de' nostri abitatori Longobardi. I pubblici bisogni non potevano d'altronde venir sovvenuti, che col mettere nel Pubblico Erario i prodotti naturali del suolo, onde con essi si commutava, e si pagavano anco gl' Impiegati. A poco, a poco nel seno tranquillo della pace l'abbondanza l'ovo.

Per quanto si dilatava la massa del numerario, si estese anche l'interno traffico. Il Governo se ne avvide, e ritrovò il modo di accrescere con li dazi rinominati. In allora la moneta era una merce preziosa, e rara; era essa più comoda ai generi, ma non vi era altro traffico, che quello di interno consumo, ed ecco perchè si sottoposero ad una gravezza li generi di consumo.

Prima del secolo di Carlo V. l'Imperatore appena si conoscevano le Pubbliche spese. I bisogni ch'egli aveva per le continue guerre che ebbe a sostenere, gettarono solamente nel secolo XVI. i semi di quei gravami che vedevo formi, e stabili

i pubblici

i patrizi contribuì.

I Patriarchi del Friuli divennero sovrani in tale stato di cose. Essi convenivano per necessità la ritesa pianta, ed un uguale sistema del Longobardo. Le loro vendite erano di generi, e di generi rare erano gli emolumenti, come abbiamo di già osservato, che davano ai loro ministri.

La durata dei Patriarchi sovrani fu di cinque secoli. In questo spazio molte città erano divenute commerciante. L'Europa andava nell'istria, e già Udine, Cora, godeva di diversi generi, i vari prodotti, e le varie manifatture, e riceveva seco droghe, sete, pietre preziose, argento, ed oro.

Si dilatavano quindi le idee, e si cambiavano i costumi; ma siccome questa provincia era l'ultima della Italia, già divenuta commerciante, così non fu se non tardi, che il Friuli fece qualche traffico con i confinanti.

La potenza Patriarcale si rinvenne inoltre in allora confinata dalli Domini, che incorsero nella debolezza degli Imperatori d'Occidente. Dovette essa perciò star remissa in osservazione di non perdere i suoi stati. Ma non poterono i Patriarchi evitare molte guerre, che gli furono mosse dalli Vescovi, dagli Ottelini, dalli Conti, dai Principi, dalli Signori

di Camino &c. Con li Veneziani erano sempre in gelosia per il Patriarcato di Grado. Leggiangasi il poco interesse che si avendevano i Patriarchi di formar trattati con li Confinanti, perchè distratti dalle cose Ecclesiastiche, e perchè spendendone molti di Famiglie grandi, ed estranee, e senza assetto, e aderenze, mancavano di quello spirito, che avrebbe avuto un Sovrano ereditario di proprietario nel suo Casato l'autorità, ed il mantenimento di uno stato. Di più temevano sempre di dar ombra all' irrequieto spirito Feudale.

Essi o non ne avevano, o non ne avevano il coraggio, ed il talento di fare una riforma nelle Feudali gravezze.

Continuavano a riscuotere, i Censi, le Colte, le Regalie &c. in generi. Finora l'anno 1366. imposero ai Friulani debellati, e sottomessi alla Chiesa d'Aquileja di pagare cento marche, e cento Mastelli di Vino di quel Paese. Ma siccome non si riscuoteva poi dalle rendite del Paese sufficiente numerario, così venne aggravato il Dazio, o sia Imposta di Transito sulle Merci, che passavano in Germania.

Li Veneziani continuarono pure Dazio di Transito, e vedremo quanto fosse egli improvido.

Se li Patriarchi avessero protetta, ed incoraggita l'Agricoltura avrebbero non v'ha dubbio

avato delle abbondanti, e perenni risorse alla
prosperità, e già dovevoli di ogni commercio.
Ma convenivasi prima togliere al dazio già-
go del Feudalismo la soggezione oppressiva
ed avilita.

Gli altri sovrani, e principalmente
i Re di Francia ne avevano dato l'esempio,
col procurare di abolire la schiavitù. Carlo
VII. fu visto con ciò il più potente che vi
fosse stato prima su quel trono: ma i Feu-
datari ed i Feudali avevano di già imparato
con panico timore ai Patriarchi, con l'eren-
zione dei loro Feudi, e con ciò dato con
gli acquisti, e con delle estranee adeven-
ze.

(vidasi Storia de France.

Monsr. Rohrbacher dis. quelim. alla vita del B. Bertrando.

Avrebbero dovuto almeno formare
un Catasto delle loro vendite; dovevano
queste essere basate sulla descrizione dei
Feudi, onde o non si perdessero, o non si
usurpassero a detrimento delle pubbliche
vendite. Ma l'Opera dei Catasti non era
allora conosciuta. Non vi è meraviglia
se forse non è ben conosciuta neppure al
giorno d'oggi la sua importanza, quan-
tunque tanto inculcata dai migliori Politico-
Economici.

Jenovesi, Mirabeau, Filangeri &c.

Forse il Patriarca Bertrando ebbe qual-
che idea di ciò, mostrando di voler conoscere
d'onde procedeva la minorazione delle Pub-

liche rendite, e dei Patriarcali diritti della Chiesa d'Aquileja. La maggior parte dei Feudatarj temendo di dover rifondere coi loro Agenti i censi, e le corrisposizioni, che in origine erano ne' tempi di pagare, sovvenero una congiura, e l'accisero. Ciò avenne l'anno 1350.

Jacopo Valvason. vite dei Patriar.

Nel degenerimento delle rendite annuali dei censi era l'opera grande, savvelle stata quella di dover generosamente tutti gli aggravj sui fondi già ridotti a coltivazione. Il Censo in genere pregiava molto già del tributo in denaro, e scoraggiva l'Agricoltore. I proprietarj non acquistavano valore, perchè teneviano il luogo della moneta. I generi in se stessi non avevano mai maggior pregio di quello, che deriva dal vero bisogno di sussistenza. Il numerario all'incontro, è la misura accendente per tutte le idee di Bisogno non solo, ma di commodità ancora, di lusso, e di piacere.

La deficienza appunto di questa, ed i quelli arbitrarj, e le esenzioni dei Feudatarj sempre fatali a questa Provincia, e che avevano rotto già della metà del diritto di un Patriarca, non potevano già dare alcuna vigoria alle rendite Patriarcali. Restava solo di animare il traffico, e la Nazionale industria. Ma abbiamo veduto, che questa Provincia per la sua costituzione non aveva, e non poteva avere commercio. Le risorse Nazionali dun-

que

que erano oppresse. La popolazione doveva per la qualità dei tributi mantenersi scarsa, ed avvilita. Il sistema feudale, avverso puossi alla ricchezza, era opposto allo spirito dell'Agricoltura. Le terre quindi restavano in colte, e piene di boscaglie. Delle ovende a venire, ed una somma miseria di voldo facevano pochi abitanti. Nei secoli XIII., e XIV. era rale la scarsezza del numerario, che le grave arrivavano fino al 55. per cento col pegno in mano. Li Proventi ni avevano quindi delle Compagnie che pubblicamente tenevano dei Banchi pubblici.

Il debole, ed inattivo Dominio Imperiale non potè mai risorgere, e cadde vittima dell'Armi Venete.

Ecco le tristi conseguenze, a cui vanno soggetti li Paesi, che non hanno un Governo saggio, virtuoso, forte, e che non sa promuovere le Nazionali ricchezze, nè calcolare le proprie forze, ed il ben essere de' sudditi coi veri bisogni dello stato.

Nell'anno 1420. era tristo fato il trionfo sotto il Dominio Veneto. Passarono quindi per ragion di conquista, e per diritto di guerra anche le pubbliche vendite, ed ingiorno sotto l'ispezione della Repubblica.

Il primo atto della nuova sovranità

Fabbriz. delle opere nel Friuli.

sità che ebbe a venire il Friuli fu per dire il vero dettato dalla giustizia. L'anno 1431. fu emanato un Editto, con cui venne ordinato, che le straordinarie gravezze, delle dai Veneziani imposte sieno imposte agli esenti, ed agli non esenti.

Decr. e leggi ibid.

Per gravezze, ed aggravi di allora sono da intendersi i pesi personali, che la gente di Campagna doveva portare per l'alloggio delle Milizie, per i trasporti dei legnami, munizioni, ed altro, che occorreva per le armate, e per quelli dar i luoghi.

Cose comuni quelle e quanto

L'anno 1455. furono spoglietate le Terre, e le Comunità alle Taglie delle genti d'arme. E nel 1512. fu data parte dal Senato di voltare la Contadinanza di una data somma, in vece dell'obbligo straordinario di alloggiare i Soldati.

Tutte le quali e simili

Se la giusta Legge, che non voleva, che esenti, ed privilegiati facessero concorrere ai carichi, che tutti devono concorrere a proporzione per quel dovuto, che ne' di tutti giustamente ricerca alla loro difesa, le altre giurisdizioni non concorrere nello stesso tempo la giustizia, e la umanità del governo.

In fatti ancorchè le Truppe potessero esser alloggiate dagli esenti, e dalli non esenti, perchè non giurisdizionano, che nei soli luoghi delle loro stazioni. Molti altri luoghi potevano, anzi per la loro situazione, dovevano alloggiare un tale

aggravio

aggravio, ben conveniente fu perciò la genera-
le stessa a pro dell' intiera Contadinanza.
La difesa era per tutti, ed era ben conveniente, che gli uni reciprocassero gli altri.

Nel principio del XVI. secolo si era insorto nel Friuli il teatro della guerra con-
tro di Massimiliano Augustissimo, inviato contro la Repubblica per avergli negata la sua alleanza, ma continuando a lungo la guerra, la Contadinanza nell' anno 1804. avvertì alla sovrana autorità i suoi giusti lamenti contro i Possidenti, e fu dichiarato, che la gravezza della Testa d'arme dovesse ripartirsi tanto fra i Cittadini aventi beni, come fra i Contadini lavoratori. Ma già era ancora fra quella Legge.

Le Cappelle pretendevano una esenzione, e l'anno 1603. furono obbligate alle stesse quelle di Zaggara, Piccinino, e Sedegliano. Leggi e dec. varie.

Esse erano le sole delle quali si conservarono ancora le partite delle gravezze che avevano sotto i Patriarchi. La di loro esattezza dunque, o qual altra causa li facesse ricadere in debito loro.

Ad una nuova generale stima devevano essere interamente abolite le antiche. La ingiustizia, e la ingiustizia Veneta comincia ad essere vacillante.

Li Castellani Feudatarj però volevano tenersi per esclusi fra i Cittadini aventi beni, e non convennero, se non che a fatti nell'anno 1622. di entrare a parte della detta Posta, e di reggersi per intiero.

Non è per anco entrato un tale genio. La gretezza dei Castellani era fondata sulla natura delle loro gravezze personali, di servire cioè in tempo di guerra; ma queste dipendevano dal vassallaggio feudale annesso alle terre, che gli erano state donate dai Patriarchi. Il loro servigio era un contraccambio dovuto alle concessioni generali ricevute dei feudi. La Posta era dovuta per la difesa, che ne faceva la Repubblica dalle nemiche incursioni, a salvezza di tutti indistintamente.

Questa massima fondamentale, che i Castellani non volevano confessare, vedremo in seguito, fu stata trascurata a grave danno del Pubblico, e del privato interesse.

La famiglia Savorgnana contando fra le sue benemerenze verso la Repubblica per le difese fatte di Asiago contro Tedeschi, e di Braga contro Austriaci, non s'assoggettò alla Posta d'Istria che nel 1620. nel qual'anno vennero licenziate le sue guerre eccezioni.

Essa era di già ricordata delle precedenti beneficenze usate dalla Repubblica verso di essa.

con la cacata del sussidio

Padova e Rovigo Ettari	10.	2/10.	Fr.	10300 /
Treviso e Venezia	60.	3/10.		10300 /
Udine e Belluno	5.	5/10.		55000. /
Verona e Mantova	14.	7/10		14700. /
Cologna e Cologna Veneta	1.	——		1000 /
Rovigo e Polesine	8	——		8000 /
Belluno e Feltrino	25			25000 /
Circolo di Belluno Ettari	1.	7/10		1700 /
Feltre e Belluno	1.	2/10		1300 /
Rovigo e Polesine	2	2/10		2200 /
Cremona e Mantova	2.	6/10		2600 /
Padova e Rovigo	—	6/10		600 /
Vicenza e Verona	16.	8/10		16800

L'onto cacata del sussidio imposto alla Società di Navigazione alle Ferrovie venne a Fr. VII giusta il computo fatto dagli Ecclesiastici sopra il sussidio e anno 1868

essa. Mentre gli fu concesso parte dell'Endevech di Lemona, e parte della Muda di Venzone.

Cabiana dei Nov. Veneti.

Questa Nobiltà ha sempre continuato sotto la denominazione d'Maggio, ed anche di Gudice di Danza. Essa fu fissata nella guerra Patria l'anno 1627. a ducati 1500. Nel 1635. furono assegnati per Quartieri ai Nobili Cavagliano, Sacile, Pordenone, e Conegliano.

Leggi Patrie

Pallodio. Stor. del Friuli.

Risvegliando le prime Epoche del Dominio Veneto, fu nell'anno 1475. imposta una straordinaria gravezza a fuoco di Stato Veneto; che si chiamava la Tirgelina.

Nell'anno 1501. si fondò una tassa di soldi cinque per Campo; ma fu ricorso, perche parve troppo gravosa, e non ebbe effetto.

Compatrio

L'anno 1537. fu imposto il Dazio della Macina per la guerra contro i Turchi. Terminò la guerra, ed il Dazio si continuò a pagare. Questa Macina è una gravezza personale a guisa di un testatico, che paga ciascuno per macinare il grano. Non vi è alcuno di esente, e paghi che non fabrica il pane nella sua Famiglia. Lo paga doppiamente, mentre un tale aggravio, sotto altro nome, è anche nel pane, che si vende al mercato dalli Fornari, e Pistori.

Pallodio. rad. marina

I Sindici della Patria convallarono in Legatio col Principe Veneto, e si ridussero a

pagare ogn'anno per la Contadinanza della Provincia una somma fissata; calcolando soldi dodeci per testa sul numero di allora. La Regolazione è accresciuta, e l'aggravio perciò, se era lo stesso, ed il dì più andava ad aumentare li Vitalizi, che si gloriavano d'essere i Datori de' pesi Vitalizi.

Fra le Leggi Patrie abbiamo una Decale, che, relativamente ad altra del 1552. ordina il Sofridio. Questo cadeva sopra le vendite, le quali di cinque in cinque anni si dovevano notificare. Questa pure esentava li Poveri di quelli, che abitavano in Venezia. Altra regolazione si registra del 1614. Ad imitazione della Carta di Rime generale Provincia, nel 1580. fu limitato anche il Sofridio per tutta la Provincia in 5500. duc.

Anche la Città di Udine ottenne la sua limitazione, e per la Macina, e per il Sofridio. Si fissò una data somma, e dai Corpi Civici, e Provinciali se ne ritraeva un'altra, che era sempre maggiore, e dalla quale non vendevano cento a venire.

Con tali limitazioni il Governo lasciava all'arbitrio dei Corpi di contribuire alla intenzione del Sovrano, rifondoli parzialmente più di quello importava la somma, che si doveva nel Pubblico Erario.

Queste limitazioni non furono fissate per la Città

la Città l'anno 1639., quando fu data forma al Sussidio, esentando quelli che vivevano di sola industria, gli Artisti, le Professioni, ed i Contadini. Li Mercanti con Capitali ottenga- vano ducati 50. dovevano pagare Lire dodeci.

Tali Tasse, e limitazioni che si pagavano dalle Comunità, si chiamavano anche gravez- ze de mandato Domini.

Il Governo Veneto soleva mandare di tempo in tempo nelle Provincie, dei Soggetti, che, Soprintendessero gli abusi nelle Leggi Civili, e di Pubblica Economia, e che ricercassero del- le nuove providenze. Questi si chiamavano Sindici in lingua Veneta. Furono in Udine nel 1577., ed imposero la Decima sopra tutti gli utili de' Pubblici stipendiati. Se ogni Soldato deve portare i pesi dello stato, vuol' un' imposta dovuta anche questa. Ma alli stipendiati si toglievano degli utili arbitrarij in oggetto dei particolari, che si chiamavano incerti: di questi o poco, o nulla si provvide.

sindacali. Soldato. ra.

Del 1571. fu imposto un Campatico sulle terre; il Dazio sopra gli strumenti, o contratti, che si facevano tra particolari, ed un' altro sopra il vino.

Soldato. ra campatico

Di questo ultimo Dazio non fu posto in esa- zione, che del 1623., e fu limitato con ducato per Botte di vino; che pose per entrare nei

Dazio Stromenti

luoghi dello stato della Repubblica, ne' quali si dimoravano Pubblici Rappresentanti. Il Campatico non si estese sopra tutti i Campi, o almeno si emanò la Legge l'anno 1645. Esso divenne in seguito un ramo principale della Pubblica rendita.

Leggi Patrie.

Le Case che si fabbricano nelle Provincie furono aggravate di un soldo per lira l'anno 1674.

Leggi Patrie.

Una Ducale dell'anno 1670. ci fa conoscere, che vi era un Dazio anche sulla seta, che si voglia dai Bozzoli, perchè apparisce, che le viene eccettuato alcuno dalle gravezze, non sia compresa la Marina, il Ducato per Bosco, e la seta.

Ecco una violazione delle leggi prime prescrizioni in materia di Pubblici aggravj. Ingiusta dunque, che nelle Pubbliche Emergenze vi si introducessero delle esenzioni: ecco un' ingiustizia. Ma non si volevano esenzioni sulla Marina, sul Vino, e sulla seta: ecco un' opposizione sul giusto, sul commercio, e sulla prima Nazionale, e Pubblica sorgente di ricchezze, qual è la seta.

La situazione di Venezia è in mezzo alle Lagune, accerchiate dalle rocce di vasti Fiumi. Quelli allarmarono il Governo Veneto, e si temè, che le torbide portate da tanti colli potessero ostruire li Canali, che formano la prin-
cipale

cipale sua difesa. I timori dei deboli a dif-
fatto nei più forti. Tutti divennero Idraulici.
L'interesse particolare, quel tiranno della ve-
rità, e nemico del Pubblico ben essere la vin-
se contro quelli, che ragionevolmente si vedevano
di tanti infondati timori. Si decretò un ban-
do dalle Lagune di tutti i Fiumi. Il Pubbli-
co Erario profuse tesori in escavazioni, in
argini, ragli, ed altre Operazioni. L'esito
però comprovò che si ebbe ad ingannarsi.

Frattanto si dovette provedere ad un
nuovo fondo, e la gravezza del Quintello
decretata per Venezia l'anno 1565. si este-
se nel 1612. anche nelle Provincie della Ter-
ra Ferma. La direzione del nuovo aggra-
vio fu demandata al Magistrato delle
acque, il quale già avea la vigilanza
sulla conservazione delle Lagune di Venezia.

Il Quintello viene pagato sulle Ere-
dità, eccettuate le provenienti da Padre,
Madre; Fratello, Sorella, Avo, Ava, Mari-
to, e Moglie. Fu fissato il prezzo di duc. 50.
per ogni Campo, quando li Campi in Ter-
ra ferma sono di tante, e di diverse qualità. Dal
valore di più di duc. 200. si discende fino a
cui non si veggo dunque la distribuzione già
fissata.

Il Tabacco, il Sale, l'Olio, le Biade &c.
accrebbero in seguito nuovi pesi a questa Provincia.

Corraro.
Investitura della Laguna
Sabbadini cod. manus.
presso l'autore.

Zanichelli

Pentori. Rev. Ven.

Fu aperto il Pubblico Lotto, nel quale vinse tanto divise i migliori Politici, se guerra fra una guerra volontaria, o forzata. Ella impone certamente nell'opinione degli Uomini. Si calcolava che vendesse in tutto lo Stato ven milioni e duecento mila Lire Milanesi.

Nelle quali imposizioni con altri Dazj di minor conto sulli generi d'entrata, e d'uscita, e con le Gravezze che la Repubblica Veneta aveva ereditate dal Sistema Feudale, formavano una rendita sopra tutto lo Stato di sette milioni, e duecentomila ducati d'argento, detti anche effettivi di Lire otto l'uno che sono di Milano Lire 38.400.000.

	Lire di Milano.
La Provincia del Friuli pagava	
Decima sopra fondi Laici, Livelli Veneti	£ 106050:-
Decima sopra fondi Ecclesiastici	" 22400:-
Campatico sopra gli stessi fondi	" 13334:-
Gravezze chiamate da mandato Domini	" 25888:-
Campatico per li non Veneti	" 150000:-
Affitti, e livelli sopra Beni di dotazione	" 1068:-
Tansa d'Industria sopra le Arti, e Tovnebi da seta	" 11760:-
Dazj di consumo	" 153264:-
Dazj di mercanzia	" 15808:-
Tansa cinque per cento sopra Eredità	" 22770:-
Eazioni diverse	" 34744:-
Tabacchi, sale, ed Oglio	" 534800:-
Lotto Pubblico	" 53900:-
	£ 1145600:-

Abbiamo veduto come queste Imposte ebbero luogo gradatamente in varie Epoche. Avvemmo ancora osservato, che prima del 1517. non fu stabilita alcuna permanente tassa. Allora la parziale, e temporaria gravezza dell'Maggio delle Tregge fu ridotta generale, e limitata ad una annuale somma.

Eguale l'anno 1444. la Repubblica aveva il suo Tesoriere in Udine, il quale riscuoteva l'Entrate Pubbliche. Esso dunque eggeva quelle che avevano lasciate l'Patriarchi di Dazj, Censi, &., e che poscia passavano per la maggior parte, e che si alteravano per i nuovi tributi. Seguirono anche per parte della Repubblica delle alterazioni; e nell'anno 1516. si servirono d'affrancare la Colta o aquistata. L'anno 1642. furono vendute delle altre gravezze da Mandato Domini, ben compreso il Sussidio. Del 1672. si ordinò una riduzione de' Censi, ma fu eccettuata la Colta. L'erezione della Fortezza di Palma nel 1593. portò un'altra innovazione alla Repubblica dei Pubblici Censi, coi quali fu risarcito il Capitolo di Cerine per la perdita, che faceva di quelli che esso aveva sulli Terreni delle Ville di Ronchis, Sedarella, e Palmanova, occupati dalla erezione della nuova Fortezza.

I fondi abbandonati detti Comunali, ed i Pubblici Boschi rimasti al Pubblico Patrimonio, furono in varj tempi venduti ai Nobili da una Magistratura instituita fino del 1574. In questi ritrovò la Repubblica un mezzo di rassodarsi, e i Compratori coltivando tali fondi fecero un bene all'Agricoltura, da cui ne derivò una più estesa Popolazione ed una maggiore ricchezza Nazionale.

Veneti. Prov. Venete.

Mem. dell'estensore stamp. in Udine. 1798. Ora però pienamente sarà trattato con altre cifre nel Piano Agrario.

Restarono ancora Campi 150.m. di tali fondi incolti. Quanti beni ne ridonderebbero al Pubblico, ed al Privato se venissero vendati!

Nel XVII. secolo dovette la Repubblica sostenere delle crudeli guerre contro i Turchi. Per indagarne i mezzi di sostenerle instituì nel 1658. una Magistratura alla Provvigion del Danaro. Pochi anni prima cioè nel 1645. si volle rendere universale il Catastico, come si ha ritrovato ne' suoi atti. Questa gravezza cadeva sopra tutti i Campi in debito de' Possessori, e fu proporzionata alla quantità, e qualità, e non al valore, cioè con la vera distinzione di arrativo, arativo, e boschivo. Legge giusta in se stessa, ma non egual nella applicazione tanto de' fondi buoni, che de' cattivi.

Veneti. Prov. Venete.

ingiusta

In questo tempo regnò la vendita degli effetti di Corte. Una prima, cioè del 1613. li fondi

ai in

ci in terra ferma, de' quali s'è già parlato, avevano sollevato i sudditi delle spazioni di tali affitti, cioè delle Cariche, che erano soto i Patriarchi per far tale scossione. Si moltiplicò anche di estrare le Decime, le Sportelle, i Casi straordinari. Patriarcato. Stor. del Friuli.

In tal modo il Patrimonio Patriarcale andò mancando nella amministrazione, e ne' Regni della Repubblica. Delle grandiose vendite de' Patriarchi non sono restati altrimenti, come dal qui unito dettaglio, che da circa f 1.145.600 - di Milano, in vece di f 2.200.000. come di sopra, e sono li soli Affitti, e livelli sopra beni di Pubblica ragione.

Le Comunità conservano ancora il loro Dazj avuti dalli Patriarchi. In quelli di Udine però volsero la Repubblica metter mano fino del 1488; ma gli furono lasciate in amministrazione le loro vendite, con obbligo di leggere i conti in cadaun' anno alla presenza del Luogotenente: Legge inutile. Patriarcato. Stor. del Friuli.

La Comunità di Gemona per antichissimo diritto ha Dazj, Gabelle; ed altre Imposte a tempo col nome di Focatico. Ma le Gabelle sopra il Pane, Vino, Oglio, Sale, Cera, Carni d'ogni sorte, Fieno, Lana &c., ed il Dazio Mezzaderia sopra le Mercanzie. Liruti Stor. di Gemona.

Monfalcone ritiene pure il Dazj del Pane Arrigoni Stor. di Monfalcone.

Udine, e Gradisca.

Polmerio conserva il Dazio della Pesca. Il Gastaldo, che è il Giudice aveva di privilegio ad affitto ogni triennio dal Reggimento di Udine le Pubbliche vendite provenienti o dalle Mude, o dagli affitti, e Censi Feudali della Carnia.

Gastald. Comacin. cod. m. de Carneis.

Prosp. Mol. della Carnia.

La Carnia Provincia godeva da il privilegio di vendere tutti i suoi prodotti nella Provincia del Friuli concesso l'anno 1303. dal Patriarca Pietro Gera. Ciò gli fu confermato con Ducale del Veneto Senato dell'anno 1421., come pure venne esentata dal concorrere nelle angarie con la Patria con altra Ducale 1450. Ma doveva essa custodire a sue spese i passi dei Monti, ed i ripari dei Torrenti, che più volte gli hanno recato dei grandissimi danni.

Jacopo Salvator. Cod. man. della Carnia.

Raccolta de' Privilegi della Carnia, posto l'autore.

Lo stato della guerra vietato come è al presente ha disimpegnato quei Popoli da ogni difesa. Per i Torrenti, ha ottenuto dalla Repubblica dei danari, dei Contadini, e dei Pedaggi.

La Carnia era soggetta per la Repubblica. Essa poteva conservare lo stato col nutrire dei Boui, ma la loro indolenza nel non provvedere i pieni dalle Montagne per nutrirli l'Inverno, priva la provvista di migliaia d'Animali, col danno che ne dei successivi. Ma ciò più direttamente nello stato agrario

del

del Friuli.

In Udine l'anno 1566. li Decani dei Borghi detti esteriori si opposero alla Gravezza del Vino. e l'anno 1627. essendo li Deputati della Città per reclamare nell'importo di un ducato per Botte, perchè tentavano di dilapidare nel loro Dazio, furono prevenuti dal Luogotenente, e gli fu imposto silenzio. Finalmente nell'anno 1767. si volsero eseguire le Leggi d'ammortizazione dei Beni Ecclesiastici, e furono aggravati oltre il Campatico della Decima.

Nobiltà. Stor. del Friuli.

Pallade. 3°

Arc. d'Spercole di Regia Eccelsa

Ecco il quadro delle Imposte, che hanno avuto luogo in questa Provincia sotto il Dominio Veneto. Conviene però notare che molti Villaggi, e Giurisdizioni intere erano esenti affatto da tutte le gravezze. La Schiavonia non pagava nè macina, nè Campatico, ma doveva mantenere la strada del Postaro.

Tutte le accennate gravezze si possono dividere in reali, ed in personali.

Le imposizioni reali sono quelle, che gravitano sopra delle realità, e sono il Campatico, il Sussidio ordinario, la Tassa d'arme, le Decime, il Quinterno, le gravezze da mandato Domini, la Dadia o Colta, gli affitti di Corte, e le regalie feudali, e gli affitti sopra feudi Patrizi. Tutte queste cadono sopra i fondi, o sulle vendite che dai feudi derivano.

Le imposizioni personali sono le tasse d'Industria sulle Arti, e sul Traffico, e quelle, che cadono sui generi di consumo, e di Mercanzia. A queste Classi si possono unire il Tabacco, Sale, ed Olio, non che il Pubblico Lotto, giacchè formano in certo modo una Speculazione, o Tentativo. Il numero della popolazione, il gusto variabile, il genio volubile non possono giammai formare una realità come i fondi stabili, o le vendite da quelli derivanti. Lo stato delle gravezze personali, o individue sarà sempre precario, o almeno soggetto a continue alterazioni.

Li Governi che hanno Paesi agricoli devono preferire sempre le gravezze divise, o fisse reali.

La Veneta Repubblica, prima che fissasse il Catastico, conobbe bene, che le grandiose vendite Patriarcali erano sulli fondi stabili della Provincia. Per il catastico disposto Ministeriale, e Feudale divennero pericolanti anco questi. Vi doveva fare di esso un Catasto come lo fu nel Contado di Gorizia, soggetto per questo alli Patriarchi, da una Commissione ordinata da Ferdinando I. nel 1556., per conoscere tutti i Contribuenti per Censi, e Decime; e quella Contea l'anno 1587. aveva il Catasto delle terre soggette a tali disposizioni, ed aveva un bilancio dello stato attivo, e passivo

Morelli. Saggio stor. sulla Contea di Gorizia.

e goffio. Anche così si rappresenta l'ufficio dei Pubblici Esattori.

La Repubblica in vece immaginò diverse Tasse per l'Alloggio, e per li trasporti militari. Tassa giusta, ma che deve indistintamente essere ripartita. La Pubblica difesa garantisce tanto le persone, quanto le proprietà, i Fondi, ed i Prodotti. Trascorse un secolo, prima che fossero a questo obbligati i Possidenti. Nelle passate vicende la Contadinanza ebbe a soffrire per enormi per i trasporti, ed anche una perdita, ed un deprezzamento significante nei animali Bovini. Inesorabili i Possidenti, non si potè da essi giammai ottenere un piano, per cui la generalità della Provincia entrasse a parte dei danni che soffriva quella Classe, per le di cui Pubbliche sofferenze pur soffocatamente i Proprietarj rifletti.

Più di un secolo poi si volle per obbligare i Feudatarj, che si chiamavano i Casrelani. La Storia patria non ci somministra un solo tratto benefico, che sia emanato dallo spirito dei nostri Feudatarj. Eppure l'anno 1503. fu per insorgere la Contadinanza contro i Nobili per il cattivo impianto (che taluno soffrirle) delli carreggi militari.

Venne poscia il Pubblico sale vendite, ma non si fece alcuna gradazione al più,

Tabacco gentilizio

Nobiltà. Prov. del Friuli.

Sofferto

o al meno . sul mantenimento delle Famiglie . di
cui gli abitanti in Venezia, ed aventi Beni nel
Friuli si dichiaravano esenti . In tal modo non si
poteva giammai stabilire un intero sistema di
questa Provincia, ne formare i Politico-Eco-
nomici Bilanci tanto necessarj al suo ben re-
golato Governo.

Si mantenevano, anzi si accrebbero i Dazi
di transito a Semona, e Venzone; ma la
Germania rivolse i suoi generi al Porto di
Trieste, e gli Imperatori in Vienna aprirono
fra le orride Balze de' Monti di Plez, Cepo-
retto, e Canale una ricca strada commer-
ciale per Carinzia, da dove i Mercanti le-
deschi vanno a Trieste, che da Carlo VI. si
era reso Porto-Franco nel 1226. dopoche gli
fu finalmente ricavato il libero com-
mercio sino a Venezia, come egli altri suoi
sudditi. Venezia, ed il Friuli hanno inte-
ramente perduto ogni Commercio con essi. Il
Governo Veneto aveva instituito l'anno 1705.
una Magistratura sopra il Commercio, e
nel 1756. la sopresse.

Venture del Mastrica sopra l'Adige.

Tentori Stor. Veneta.

Li Dazi sulli generi di esportazione,
quando sono eccedenti, producono un utile
guadagno in Pace, il quale diventa un Corpo
idrografico che và a perire. Questi leggieri
all'incontro sui generi d'importazione, avviliscono
le

Comp. Com. della Magistratura.

le decrete Nazionali. Tutto ciò produce quella incertezza nelle Posse indirette, sulle quali non si potrà giammai fare un calcolo certo, e di durevole risultato.

Il Commercio non risente dalla guerra; si devono cercar dunque i rapporti ne' fondi naturali dei Paesi; ma gli Tributi devono star in ragione composta de' Bisogni dello Stato, e dei mezzi dei redditi di più facili, e di meno nocivi.

Li Patrimonii avevano £ 2.200.000 - delle quali la maggior parte era una rendita che gli derivava per censi sulli fondi. La Repubblica aveva £ 1.145.600 - ma di peso £ 292.842. erano totalmente di gravezze reali, o di Censimento.

1145600
572800
1718400

La principale imposta sui terreni era il Compatico. Questa non nel modo col quale venne gettata era la più ingiusta. Furono ordinate le Notificate de' propri beni, ma non fu in alcun tempo avuto de' mezzi, per i quali conoscere la integrità di esse. L'Uomo onesto, il saldato fedele (e questo era il più sovente) notificava i suoi fondi, nel mentre quelli, che non erano attaccati al Governo, che carezzavano il proprio interesse al ben Pubblico, si ridevano della semplicità dei notificanti, e se ne andavano esenti. Fur-

Compatico

no in tutti i tempi messi in opera tutti i maneggi per far abortire goffamente ciascuno che d'ogni tratto era ingegnosa Compagnia.

Si volle negli ultimi anni della Leggenda Politica obbligar tutti gli acquirenti a fare il Catasto della Partita dei Campi comperati, senza di che non venivano notificati li Contratti per la loro sicurezza. E non si vidde, che i Beni di esso inalienabili, e che perciò non avrebbero stati in alcun tempo notificati. Li Patrimonj dei Fideicommissi sono tanti nel Friuli, che ognuno due terzi almeno dei fondi Liberi si pone si conservano per ricchi nelle Famiglie, o che passano sorcia investiti negli Eredi chiamati.

Da un conto d'approssimazione si calcolano in Friuli Campi ottocento mila di coltivati, senza li Comunali, ed i Pubblici Boschi &c. non ne sono in ora 100.m. di netticati, e vendano ognuno f. 150. m. di Milano. Egli è questo un fondo che darebbe una considerabile rendita Pubblica. Converrebbe però avere in vista una qualche graduazione tra la fertilità naturale dei terreni.

Se per tanto il Governo Veneto non legge, o non volle conoscere il vero stato delle sue Provincie, ne proporzionare equamente li tributi secondo le forze naturali dei paesi,

e secondo

e secondo lo stato dei tempi, non poteva non succe-
dere un' imperfezione nelle sue finanze, ed una
mancanza di risorse a qualunque evento di
improvvedute bisogni.

Li suddetti eventi, e nello stesso tempo
aggravati non potevano universalmente non ecci-
tare un malcontento, ed una alienazione ver-
so quelli che li governavano.

Verso la metà del Secolo scorso un
suddito illuminato, attaccato al suo Governo,
che sul proprio studiava l'avvenire, e che
dall' imperfetto Piano delle Pubbliche gravez-
ze deduceva un tacito malcontento, ed un
sordo disgusto verso il Veneto Dominio, effet-
tivamente a prevedere lo rovesciamento della
Repubblica.

Memorie Cons. Politico.

Furono tentati mille modi per ergere
denaro, nel mentre mancavano li stati prodi-
gi, le eredità in tanti oggetti, e le conos-
cenze precise de' generi di Consumo, e di
quelli di Traffico. Le Tariffe Commerciali do-
vevano essere per ciò un' ammasso indigesto, e
mal applicato di Leggi, e di discipline. La
Tariffa Commerciale del Governo Veneto non fu
basata sulla conoscenza delle arti, delle manif-
atture, e dei prodotti Nazionali. Molti gene-
ri che hanno l'ingresso dall'Estero dovrebbe-
ro essere caricati ancora, altri minorati, molti

che sono esclusi e vietati dovevano avere una libera introduzione. Non si era in alcun tempo studiato i rapporti razionali cogli Esteri.

Lo stato fisico, e morale in cui ruinava non era né conosciuto, né esaminato.

Le stesse gravezze, ed anche maggiori potevano apparir meno gravanti, se più eguali, e più analoga fosse stata la loro applicazione alle particolari forze, ed alle varie condizioni de' sudditi.

La storia maestra dei popoli, è il grande Libro per il filosofo, e per l'uomo di stato. Egli, allontanando dalla sua mente, le trite idee delle guerre distruggitrici, si applica a studiarne il cuor dell'uomo, i suoi bisogni, il suo clima, il suo stato, e le sue relazioni fisiche, morali, e commerciali, onde vendersi meno infelice, più preservante, e più attaccato al suo governo.

Dal presente saggio storico parranno avvenuto oggetto a conoscere l'imperfezione delle Pubbliche imposte, ed altre gravezze che hanno avuto luogo in Piemonte. Studiando ora questo paese in tutti i di lui statistici oggetti, e negli interni, ed esterni suoi rapporti, deduremo la misura di quelle, tutte che più gli convengono, e che stiano in relazione ai suoi prodotti, alla sua in-

dustria.

Scultura, al suo genere di travaglio, alle sue manifatture con gli indigensabili, e necessari bisogni dello stato.

come sopra. Vi ingiorsero l'aggravio di una fissa annuale corrizzonzione, che, Censo, Livello, o Pensione denominasi. Con ciò A' cominciò a formare una Pubblica rendita per i bisogni del Governo. In questi tempi ritrovansi in vari luoghi varie altre imposte, o Dazj. Fra questi vi era il censo personale, che denominasi vogi Taglione, Capitazione, o Testatico.

Quando queste Orde cominciarono a non temere più i vinti, e che goderono una vita più comoda, vi diedero una forma anche al loro governo: ma qualunque più fosse il loro sistema, il quale non si mantenesse senza un modo qualunque di raffrenarsi.

Vi imposero anche il Portatico, che veniva pagato da chi vendeva in Piazza, per il diritto di tenere una Panca, o di avere quel dato Posto. Il Portatico, o Portorio erano i Dazj all'ingresso delle Porte. La Mansione, o Mansionatico si diceva a ciò, che si contribuiva nel ricevere i Re, ed anche i suoi Messi, o altri Ministri. Con il Pedato, ed il Fodero si pagava il primo per i loro viaggi, ed il secondo erano le regalie, che gli offerivano alla venuta in Paese; ma tutto ciò era in generi,

Cron. del Cagnini.